



I colori di «Coloriamoci di Spirito» 2024

Domenica 5 maggio, presso il convento dei frati cappuccini di Lendinara (RO), si è svolto il tredicesimo «Coloriamoci di Spirito», un gioioso evento per giovani che si sentono affascinati da Francesco e Chiara d'Assisi, e che dalle loro vite si lasciano provocare. I «colori» di questo appuntamento sono la festa, l'incontro, la musica, il gioco, gli stand, le testimonianze, l'animazione, il tutto condito dalla semplicità, dalla letizia e dalla fraternità, secondo lo stile francescano.

Per raccontarvelo, la cosa migliore è fare un giro dei vari stand. In ciascuno, alcune dinamiche favorivano particolari testimonianze di vita vissuta. Eccoci ad esempio al **primo stand**, dove incontravi tre persone che vivono nella **residenza universitaria «Casa San Francesco» di Trieste**: suor Concetta, fra Paolo e una studentessa. Con i ragazzi «ospiti» dello stand, fra Paolo ha smontato pregiudizi (non è vero che c'è il coprifuoco per chi vive in residenza!) e offerto informazioni sulla vita comunitaria e sulle attività comuni.

La studentessa ha poi esposto la sua testimonianza, parlandone in contrasto con l'esperienza amara avuta l'anno precedente in un classico appartamento. Si è detta felice di vivere i suoi anni universitari in «Casa San Francesco».

Al **secondo stand** abbiamo avuto il piacere di incontrare Nicola Fanaglione, ispettore della



Casa Circondariale di Rovigo. La sua testimonianza ha portato i presenti dentro le storie più crude. L'ispettore ha parlato dei cosiddetti elementi del trattamento penitenziario riservati ad alcuni individui coinvolti in attività mafiose, trattamenti che mirano a ottenere la collaborazione con la giustizia. Ci sono libertà che non sono loro concesse, fintanto che non si decidano a compiere quel passo. È il caso del contatto fisico con la propria famiglia, vietato. Possono solo comunicare attraverso un vetro. Fanaglione ha colpito molto i presenti perché, oltre alle storie raccontate, ha donato una testimonianza di impegno e dedizione alla propria missione.

Nello **stand successivo, il terzo**, hanno esposto le loro attività Fabio e la moglie Dosolina, una coppia che lavora all'interno del **Consultorio familiare socio-educativo di Rovigo**, a sostegno della famiglia, del rapporto di coppia, della genitorialità. Si è poi discusso molto circa le difficoltà che ci sono in Italia per adottare o prendere in affidamento un minore. La strada è lunga e lastricata di ostacoli.

All'interno del **quarto stand**, due ragazze ci hanno parlato di due realtà interconnesse: **«Viaggiare per Condividere» e «MissiOfficina»**. Il primo è un percorso proposto dal Centro missionario diocesano di Padova allo scopo di far cogliere l'incontro con altre culture e religioni come opportunità e dono per la vita. I giovani che si lasciano coinvolgere sono chiamati a vivere l'esperienza di viaggio con

lo stile dei pellegrini: insieme percorrono una strada, incontrano, condividono, rispettano, sono attenti alla «manifestazione» di Dio nella storia di altre comunità e popoli. Laura ha raccontato la sua esperienza fatta nell'estate 2022 in Brasile, al confine con il Venezuela. Lì ha potuto vedere una Chiesa che testimonia in maniera concreta il vangelo, che anche a proprio rischio si schiera dalla parte degli ultimi, di chi soffre ed è «scartato», come è il caso degli indigeni, tenuti ai margini da chi ha l'interesse di sfruttare i loro territori. I giovani che hanno già partecipato a «Viaggiare per Condividere» hanno dato poi vita a «MissiOfficina», gruppo aperto e libero che vive l'essenza dello spirito missionario, dove tutti sono protagonisti, dove ognuno, col suo ritmo, mette in gioco i talenti e dove, alla fine, è solo attraverso la somma di tanti piccoli pezzi che si riesce a costruire qualcosa di grande.

segue ►



SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappucciniriveneto.it



Siamo giunti poi all'**ultimo stand**.

Caro lettore, se sei ancora qui, ti chiedo di tenere duro per affrontare insieme la **testimonianza offerta dai genitori di Giulia Gabrieli**, mamma Sara e papà Antonio. Giulia Gabrieli (*nella foto*) è una ragazza di Bergamo, morta a 14 anni nell'agosto 2011, proprio negli stessi istanti in cui a Madrid si concludeva la Via Crucis della Giornata mondiale della gioventù. La malattia l'aveva colta a 12 anni: un sarcoma partito dalla mano sinistra. È stata mostrata la video-testimonianza girata da Giulia stessa quattordicenne. Inizialmente, era un video che doveva rimanere tra le mura domestiche, ma poi i genitori si sono resi conto che c'era in Giulia, durante la malattia, pur nella sua esemplare normalità di adolescente, la lucida consapevolezza di essere testimone di qualcosa di grande, di importante, che sarebbe andato oltre. E quando è stato chiesto loro di parlare di lei, il loro sì è stato forte e chiaro, perché percepivano che fosse profondamente giusto camminare sui suoi passi. Durante la malattia, Giulia stessa veniva invitata a portare la propria testimonianza e lei ogni volta implorava la mamma di accettare, nonostante i dubbi che la mamma esprimeva, vedendo quanto fosse sfinita dalla chemioterapia. «Ma dove vuoi andare se non stai bene?» le diceva bonariamente. Poi, vedendo la sua tenacia, la assecondava e diventava la sua prima ascoltatrice, quando all'incontro successivo Giulia parlava per un'ora con una luce, una coerenza e una pienezza stupefacenti. Così, **il video-testimonianza diventava non un tributo alla memoria, ma un regalo di Giulia per proseguire ad amare**.

Personalmente, ho un ricordo sfocato della visione del video: l'ho guardato tra le lacrime che mi sforzavo di ricacciare indietro. Le cose dette e il modo, **la gioia** che traspariva, **una fede così genuina** sono un messaggio di **speranza per noi tutti**. Il suo sguardo dietro la



telecamera mi è rimasto appiccicato addosso, come quando si immergono le mani nella farina a cui è stata aggiunta tanta acqua. Giulia, prima di ogni testimonianza, chiedeva alla madre di recitare insieme a lei la sequenza allo Spirito Santo, cosicché il Signore le desse la forza per essere strumento nelle sue mani, nonostante le difficoltà che questo comportava. La colonna sonora del video è il brano di Baglioni intitolato *Strada facendo*, che in una strofa dice: «Strada facendo vedrai che non sei più da sola, strada facendo troverai anche tu un gancio in mezzo al cielo, e sentirai la strada far battere il tuo cuore». Credo che il senso viscerale di tutto ciò stia in queste parole. Giulia ci insegna, con grande forza e leggerezza, di ricordarci che non siamo mai soli.

Giulia una volta sostenne che immaginava **il Paradiso ricoperto di nuvole rosa**. Per questo volle essere seppellita con i piedi scalzi, così, quando sarebbe arrivata in Paradiso, avrebbe potuto sentire la consistenza delle nuvole mentre camminava. Quando, oggi, domani o nei giorni che verranno, vi capiterà di vedere un tramonto dalle sfumature rosa, pensate a Giulia e fatele un cenno con la mano, sono sicura che ricambierà.

MdC